Il decano ringrazia il prof. Consoli e dà quindi la parola al
prof. Recca che presenta la sua relazione, di seguito riportata.

IL DECANO

"Carissimi Colleghi, rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti, non vi nascondo che l'elaborazione di un qualsiasi programma è cosa ben ardua soprattutto se il pensiero corre agli ultimi sei anni ed al Preside uscente, Prof. Pino Cozzo, che tanto impegno e fervore ha profuso nella attività della nostra Facoltà e, in generale, in quelle del nostro Ateneo e che per questo va calorosamente ringraziato da tutti noi. Pertanto, ho preferito confrontare le mie idee con quelle di tutti coloro che, in questi ultimi mesi, mi hanno sostenuto ed incoraggiato tanto che, non ho timore a dirvi, alcuni dei seguenti punti in cui si articola il mio programma sono nati da idee discusse ampiamente con molti di voi.

Un interessante articolo, apparso su Università Oggi, il cui direttore responsabile è il collega di Ateneo e componente del Senato Accademico Francesco Sorrentino, in data 12-11-1998, ha attirato la mia attenzione in maniera particolare, poiché esprimendo il malumore che pervade le nostre Facoltà a proposito dell'attività fino ad oggi svolta da molti dei Presidi, ha voluto, in realtà, evidenziare il ruolo preminente che il Preside deve necessariamente rivestire facendosi portavoce anche delle idee di coloro, docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo, che rappresenta. Pur non condividendo appieno le opinioni dell'articolaista sono, tuttavia, consapevole del clima di sfiducia e di stanchezza che ha generato l'articolo. A questo proposito è mia ferma intenzione dare vita, se sarò eletto, ad una gestione collegiale della nostra Facoltà attraverso, innanzitutto, la consulenza dei past-Presidi e la collaborazione dei componenti del Senato Accademico appartenenti alla Facoltà di Ingegneria nonché dei Presidenti dei corsi di laurea.

Tale collaborazione dovrà estrinsecarsi, ove previsto dal Regolamento di Facoltà, anche attraverso le deleghe per la presidenza delle Commissioni di Facoltà da affidare ai past-Presidi, ai componenti del Senato Accademico appartenenti alla nostra Facoltà, ai Presidenti dei corsi di laurea, ovvero a tutti coloro che per l'aver ricoperto o perché ancora ricoprono una carica elettiva hanno riscosso il consenso di tutti noi.

Ma la partecipazione alla vita di una Facoltà passa anche attraverso la trasparenza degli atti che vengono adottati, dei vari passaggi che portano alla loro approvazione e al contributo di tutti nell'individuazione della linea politica assunta dal Preside in seno al Senato Accademico e alla Conferenza dei Presidi. Sarà, pertanto, mia premura assicurare, anche mediante la posta elettronica, la pubblicità di tutti i documenti, compresi i verbali, predisposti in seno alle varie Commissioni di Facoltà; nonché la previsione di appositi incontri e di note esplicative per la migliore comprensione di argomenti particolari quali il budget di facoltà che essendo un documento prettamente contabile non è sempre di agevole lettura.

L'introduzione della riforma universitaria, il cui obiettivo è quello di consentire l'armonizzazione dei sistemi di istruzione superiore presenti in Europa, riducendo i tempi troppo lunghi dell'istruzione universitaria, passa attraverso la previsione di una serie di livelli dei titoli di studio in sequenza tra loro (accordo della Sorbona); il primo livello che prevede il titolo di "dottore" può appartenere ad una classe del tutto anomala rispetto a quella scelta per il secondo livello; i crediti

accumulati nei corsi relativi al primo livello possono essere parzialmente riconosciuti quando si passa al secondo livello. Il sistema dei crediti, che rappresentano la misura di quanto si apprende e non di quanto si insegna, dovrebbe consentire una migliore correlazione tra quanto insegnato da noi docenti e i tempi necessari allo studente per l'apprendimento. Secondo le indicazioni ministeriali, quindi, il lavoro di apprendimento deve essere coerente con i programmi dei corsi e almeno il 50% del tempo deve essere riservato allo studio individuale dello studente.

La novità più importante è, comunque, la indicazione a livello centrale e quindi ministeriale non dei titoli ma delle classi di equivalenza dei titoli che per legge avranno lo stesso valore legale. Tutti i titoli appartenenti alla medesima classe avranno quindi lo stesso valore legale. Lo schema didattico sembra essere chiaro e prevede:

- un livello decisionale nazionale per le classi e i corsi di studio
- un livello decisionale di Ateneo che fissa i criteri generali e le procedure per il riconoscimento totale o parziale dei crediti attraverso il regolamento didattico di Ateneo
- un livello decisionale di corso di laurea e quindi di Facoltà che stabilisca i curricula dei corsi di studio.

L'attuazione della riforma, qui esposta in maniera sintetica, a partire dal 1999-2000 è fortemente incentivata dal Ministro che ha già presentato un disegno di legge in tal senso. Tale possibilità e comunque l'efficace attuazione della riforma mi lasciano perplesso. Secondo gli intenti del legislatore, la riforma dovrebbe garantire un maggiore numero di laureati (troppo basso in Italia, rispetto alla media europea) e, soprattutto, dovrebbe consentire a coloro che non intendono proseguire negli studi di conseguire un titolo di primo livello che, assicurando una preparazione di base, dia loro la possibilità di entrare immediatamente nel mondo del lavoro.

Le mie perplessità riguardano in particolare la mancata approvazione a tutt'oggi del nuovo stato giuridico dei docenti, la mancanza di spazi, di laboratori, di biblioteche e di risorse economiche nonché il basso rapporto docenti/studenti il quale, soprattutto nel Meridione ed in particolare nel nostro Ateneo, raggiunge livelli preoccupanti. E' evidente che il legislatore della riforma ci chiede un aumento del nostro impegno ma proprio per evitare che ogni nostro sforzo possa essere reso inutile dalle carenze strutturali riferite sarebbe opportuno che gli organi accademici determinino un quadro di riferimento generale all'interno del quale sia possibile enucleare in tempi brevi degli interventi o, almeno, sia possibile organizzare un programma per tendere all'equilibrio in un periodo determinato. E' cosa assurda, infatti, ipotizzare che gli abbandoni e i lunghi tempi di laurea degli studenti possano essere affrontati unicamente attraverso la semplice riorganizzazione dei corsi di laurea e dei relativi programmi e non anche attraverso un congruo aumento delle risorse e del rapporto docenti/studenti e quindi attraverso un'efficace opera di orientamento e di tutorato degli studenti e con nuove metodologie per gli esami in modo da renderli più frequenti e meno stressanti anche per i docenti. In questo quadro, migliori risultati sono attesi dalla prossima riorganizzazione del primo

livello, che sarà previsto in serie al secondo ed è quindi importante, nel nostro caso, perfezionare il tormentato rapporto col CIAPI.

E' anche necessario che si riesca a rendere pienamente operativa la convenzione con il Consorzio Universitario di Enna per il nuovo corso di laurea di Ingegneria dell'Ambiente e del Territorio. Infatti, a mio parere, sarà possibile prestare questo servizio solo alla importantissima condizione che si riescano a bandire i concorsi per i posti di I e II fascia e di ricercatore previsti dalla convenzione. Tanto, per garantire sia la dovuta progressione di carriera ai nostri docenti che l'assunzione nel ruolo di ricercatore di quei giovani brillanti, molti già dottori di ricerca o anche assegnisti. A questo proposito, e su richiesta di alcuni di Voi, ribadisco il mio pensiero di sempre, e cioè che è necessario riconoscere la pari dignità didattica-scientifica a tutte le aree della Facoltà.

A mio parere, ma anche a parere di colleghi giuristi e di funzionari dell'Ateneo, nel caso di utilizzo di finanziamenti derivanti dalla convenzione con il Consorzio Ennese, i costi per l'assunzione di nuovo personale non incidono sul finanziamento ordinario del MURST e non intaccano quindi il vincolo stabilito dal comma 4 dell' art. 51 Legge 449/97.

Nell'ipotesi del mancato rinnovo nel 2025 della convenzione, sarà sufficiente, a mio parere, che gli organi di governo prevedano, nel piano triennale precedente la scadenza del 2025, gli eventuali maggiori impegni di spesa per il personale ancora in servizio.

Va perseguito con particolare attenzione e urgenza l'obiettivo del riconoscimento, nel rispetto della normativa Europea, del Corso di Laurea in Ingegneria Edile da parte della Comunità Europea e il Corso di Laurea si è già attivato in tal senso. Per quanto mi riguarda affiancherò instancabilmente il Presidente del Corso di Laurea in questa attività allo scopo di ottenere subito questo riconoscimento che, peraltro, è già stato ottenuto da alcune sedi italiane.

Come è noto anche il dottorato di ricerca è destinato a subire modifiche sostanziali dal processo di riforma. Il nuovo regolamento emanato dal Ministero, inviato ai vari organi di controllo per i prescritti pareri, prevede, infatti, gli accorpamenti dei tradizionali corsi di dottorato al fine di soddisfare sia l'esigenza dell'individuazione di più aree scientifiche per l'organizzazione del corso che la previsione di un ampliamento, da 3 a 5, del numero minimo di allievi frequentanti il corso. Non ho dubbi sulla capacità della Facoltà di operare per il meglio anche in questo caso.

Dati poco rassicuranti provengono, invece, dal progetto SOCRATES. Nell'anno 1997/98 solo 14 (il 3.5 % del totale di Ateneo) borse di studio, sulle 331 di Ateneo rese disponibili dalla Comunità Europea, sono state utilizzate dagli studenti di Ingegneria per scambi con l'estero e questo per la mancanza di collaborazioni internazionali attivate da noi docenti. E' opportuno, dunque, creare immediatamente un gruppo di lavoro, o individuandolo tra alcuni componenti della commissione didattica o creando una commissione ad hoc, con il compito di realizzare gli opportuni contatti per l'accensione di nuove collaborazioni sin da subito, onde garantire almeno due collaborazioni SOCRATES per ogni corso di laurea della Facoltà. Tali interazioni, in futuro, dovranno essere ulteriormente incentivate affinché gli studenti, con la nuova regolamentazione in materia di autonomia didattica,

potranno avere la possibilità di scegliere attività formative svolte all'estero, per cui sarà nostro compito garantire gli opportuni contatti.

Informo, a tal proposito, che il Senato accademico su proposta mia e di tutti i rappresentanti degli studenti, ha reso meno rigidi i criteri per usufruire di tali borse e cioè potranno partecipare alla selezione anche i fuori-corso purché meritevoli.

Ritengo che sia obbligo della comunità accademica garantire a ciascun docente la possibilità di svolgere attività di ricerca individuale e di base, ma è altrettanto necessario che nelle occasioni importanti quali la preparazione di progetti di Ateneo o l'emanazione di nuovi programmi quadro della Comunità Europea sia rivolta maggiore attenzione alla costituzione di progetti che coinvolgano più aree scientifiche della Facoltà e che si riconducano a filoni di ricerca di interesse più applicativo.

E' ad esempio a tutti noi nota la grande attenzione del V programma quadro della Comunità Europea appena pubblicato (vi ricordo che i gruppi proponenti dell'Ateneo saranno rimborsati fino alla cifra di 4 milioni per le spese effettuate) al "Problems solving" e quindi alla collaborazione tra le Università e le piccole e medie imprese nella risoluzione di piccoli problemi che comporti vantaggi economici immediati e l'incremento dell'occupazione. In tale quadro invito a rivolgere particolare attenzione al programma INCO MED dedicato alla cooperazione tra partners mediterranei (Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Autorità Palestinese, Siria, Tunisia, Turchia) che ha come obiettivi quelli del partenariato mediterraneo, tenendo conto dei problemi economici, ambientali e sociopolitici transfrontalieri. La strategia adottata prevede la concentrazione su cinque settori strategici di cui almeno tre di nostro interesse quali la modernizzazione socioeconomica, la gestione delle risorse idriche regionali limitate, la preservazione e l'utilizzo del patrimonio culturale.

E' quindi da riprendere l'idea della costituzione di un ufficio della Facoltà di Ingegneria che possa intensificare le relazioni con le Aziende e con il territorio (Regione, Provincia, Comuni) con lo scopo di diffondere le tematiche e quindi le potenzialità di collaborazioni della Facoltà. Ad esempio, bisognerà essere attenti al momento della ripartizione dei 25 miliardi previsti dalla convenzione del MURST e la Confindustria che darà vita, tra l'altro, ad iniziative che coinvolgeranno direttamente gli imprenditori e le forze del lavoro sui temi strategici per la competitività delle Imprese del Sud con l'utilizzo in attività di ricerca di oltre 100 persone di cui 500 giovani neolaureati e diplomati.

La riuscita di molte delle iniziative di cui sopra è fortemente dipendente dalla migliore organizzazione dell'attività tecnico-amministrativa. Il nucleo di valutazione scrive nel suo ultimo rapporto, divulgato solo qualche settimana fa, che esiste una diffusa insoddisfazione sull'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa gestionale, insoddisfazione che trae origine essenzialmente da alcune incongruenze e complessità normative, dalla lentezza dei procedimenti burocratici ecc.

A parere del nucleo e di molti di noi non sembra rilevarsi, dalla riorganizzazione centrale e dal decentramento, da parte del corpo docente né un apprezzabile snellimento delle procedure né un accorciamento dei tempi richiesti dalle attività amministrative. E' importante quindi procedere a nuove assunzioni, e per questo

il Senato accademico ha stanziato la somma di circa un miliardo e mezzo per l'assunzione di personale tecnico-amministrativo nel 2000, oltre a prevedere più iniziative di riqualificazione e soprattutto giusti incentivi economici. A tal proposito, è mia intenzione proporre un capitolo di bilancio di Facoltà per l'attivazione di un progetto finalizzato al miglioramento dei servizi per obiettivi quali apertura delle biblioteche, miglioramento della qualità dei servizi resi agli utenti ecc. onde gratificare, seppur in parte, il nostro personale tecnico-amministrativo eventualmente disponibile a tale attività. Inoltre, sarà opportuno procedere, ove ritenuto indispensabile, all'accensione di contratti a tempo determinato per la copertura di ruoli tecnico-amministrativi carenti. In questo quadro rientra, a mio parere, il problema della costituzione dei dipartimenti.

La nostra Facoltà si è ormai avviata alla conclusione del processo di dipartimentalizzazione ma sono in molti tra i colleghi di Ateneo a pensare di rinviare la data della dipartimentalizzazione forzata. Infatti, sarebbe grave costringere i colleghi a procedere alle aggregazioni di aree senza che si garantisca loro un minimo di efficienza amministrativa, come in parte sta già avvenendo in alcuni casi. Altro problema, continuamente sollevato da tutti noi, è quello dei piccoli lavori nelle strutture della Facoltà. Ma per questo la Direzione Amministrativa dell'Ateneo, ritenendo, malgrado le nostre perplessità tale soluzione la più appropriata, sta predisponendo un bando "global service" per la manutenzione ordinaria di tutti gli edifici dell'Ateneo.

La situazione edilizia della nostra Facoltà è ormai statica da molto tempo e a tutt'oggi gli appalti relativi agli edifici per la didattica e i laboratori non sono ancora stati pubblicati. Prima di tutto, quindi, vi rappresento la situazione di queste due pratiche ad oggi. La documentazione relativa al completamento dei laboratori è stata di recente approvata dal Genio Civile ed è attualmente alla firma. L'Assessore Regionale ai Beni Culturali ed Ambientali dovrà procedere all'accredito delle somme e quindi l'Ufficio Tecnico dell'Ateneo potrà pubblicare il bando per l'appalto pubblico. In una delle ultime sedute del Senato Accademico il Rettore e il Direttore Amministrativo hanno assicurato anche che nella richiesta al MURST del prossimo anno verrà prevista la somma di circa sei miliardi di lire per gli arredi di questa struttura. L'edificio per la didattica è finanziato con fondi MLTRST e la pratica è attualmente all'esame del CTA che di recente ha richiesto ai progettisti una documentazione aggiuntiva. Dopo l'approvazione del CTA anche in questo caso sarà possibile pubblicare il bando di appalto. Non ritengo indicare alcuna previsione sull'emanazione di questi due bandi, ma in caso di mia elezione, vi prometto che compirò ogni sforzo perché si arrivi finalmente alla realizzazione di queste opere anche con l'inserimento all'ordine del giorno della Facoltà, senza soluzione di continuità, di tale argomento.

Sarà importante capire immediatamente l'effettiva volontà del gruppo proponente di insistere nell'iniziativa della costituzione di un Politecnico, e quindi accertato un minimo di interesse da parte degli organi di governo dell'Ateneo, ci faremo promotori di un convegno dibattito a cui saranno invitati i potenziali interessati, gli organi di governo dell'Ateneo, le figure

istituzionali comunali, provinciali e regionali e le forze imprenditoriali eventualmente interessate per valutare l'effettiva fattibilità dell'iniziativa anche in termini di disponibilità di risorse economiche.

Nel caso ci dovessimo rendere conto della difficoltà della costituzione del Politecnico sarebbe opportuno, a mio parere, anche seguire con estrema attenzione l'iniziativa portata avanti dal Governo Regionale e dal Governo Nazionale per la costituzione del Politecnico del Mediterraneo a Comiso. E', infatti, impensabile che questa iniziativa sia progettata e realizzata senza il necessario coinvolgimento delle competenze accademiche degli Atenei siciliani ed in particolare del nostro.

La collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri, che è stata particolarmente attiva in quest'ultimo triennio con l'approvazione della convenzione, va ulteriormente allargata con la previsione da parte degli studenti di stages presso studi professionali, aziende ed enti per l'effettuazione dei periodi di tirocinio previsti dal decreto area di Ingegneria.

In caso di mia elezione, quale componente di diritto del Senato accademico, continuerò a dedicare parte delle mie attività nella collaborazione col Magnifico Rettore e quindi con i colleghi del Senato Accademico per la risoluzione di problemi di carattere generale per l'Ateneo. Alcuni di questi, quali ad esempio la modifica definitiva del RGA o il nuovo regolamento per i corsi di dottorato di ricerca mi hanno già visto impegnato ma a questi ne vanno aggiunti altri altrettanto importanti quali ad esempio il regolamento sui concorsi di ruolo per i docenti, la revisione dello Statuto, l'emanazione del nuovo regolamento didattico di Ateneo alla luce della definitiva approvazione del regolamento sulla nuova organizzazione didattica.

Infine, confermo che in caso successo della mia candidatura a Preside, il collega Umberto Rodonò svolgerà le funzioni di Vice-Preside. Lo ringrazio ancora una volta per l'entusiasmo e la disponibilità dimostratami."